

POLITICA

Tsipras a Roma, al via la lista della sinistra radicale

RACHELE GONNELLI
ROMA

Tutti d'accordo, da Sel agli intellettuali-garanti a Rifondazione fino ai movimenti, la lista Tsipras si farà. Ha già 20 comitati locali, da Fano a Siena e dal 16 avrà anche candidati e simbolo per correre alle europee. Il simbolo sarà deciso online, per ora si sa che conterrà la parola Europa e il nome di Alexis Tsipras. Il giovane leader greco è sbarcato ieri a Roma a lanciarla. Salutato per ora da lontano, dalla Sardegna, da Nichi Vendola che vedrà domenica insieme al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti del Pd.

Al Teatro Valle Occupato il suo battesimo di folla: tutte le 660 sedie occupate e centinaia nel foyer in piedi di fronte

allo schermo dello streaming. In prima fila, Stefano Rodotà, sparsi tra platea e palchetti, da Ferrero e Russo Spena di Rifondazione a Mussi e Fratoianni di Sel, a Furio Colombo e Diego Bianchi alias Zoro. Lui, Tsipras, ha parlato incessantemente, prima assediato dai giornalisti stranieri, specialmente tedeschi, e in serata da Lilly Gruber. All'inizio impostato e pallido, camicia azzurra portata con la giacca senza cravatta, e alla fine sciolto, con battute e scenette a due con l'interprete italo-greco, il gomitto plasticamente appoggiato sul cornicione del palco e i fogli nell'altra mano.

Il suo è gioco dello specchio tra Italia e Grecia, per far capire che «la crisi del debito non riguarda solo noi greci, è strutturale e ne possiamo uscire solo in-

sieme». Ha citato Gramsci, Togliatti, Enrico Berlinguer, i casi dell'Electrolux e della Fiat, Lampedusa. «Non per intromettermi nella politica italiana, non ho intenzione di formare un nuovo partito della sinistra italiana voglio solo portare l'esperienza di Syriza che solo due anni fa era un partitino del 6% e oggi stiamo per assumerci la responsabilità del governo». E ancora: «Voi della sinistra italiana siete stati un faro per noi e lo siete ancora, il fatto che io sia qui per

...

«Chiedo a Renzi se intende applicare le stesse politiche che ci hanno fatto impazzire finora»

una lista unitaria, ne è la dimostrazione».

Il leader greco che dice «noi siamo il nuovo e il vecchio sta per morire» e che ha la stessa età di Matteo Renzi manda anche un messaggio al segretario del Pd. «Voglio dire a questo mio coetaneo che non basta mettere i giovani al posto dei vecchi e che vorrei capire se intende applicare anche lui le stesse politiche che ci hanno fatto impazzire finora». Le politiche che i ministri delle Finanze dei 27 stati membri - 28 per la verità con il recente ingresso della Croazia ndr - decidono «rinchiusi in una stanza e tanto fanno solo quello che dice la Merkel». I socialdemocratici e socialisti europei come gli altri. Martin Schulz, dice, «mi è simpatico» ma per lui vale la stessa domanda posta a Renzi. Ce n'è anche per

Grillo, al quale fa i complimenti per l'alta percentuale di voti, ma «è facile prender voti quando si esprime solo il malcontento, per cambiare il quotidiano delle persone servono proposte alternative». E c'è poco di alternativo nel proporre di tornare alle monete nazionali e alle svalutazioni competitive. Lui chiede un nuovo New Deal, una conferenza per la rinegoziazione dei debiti sovrani come fu per la Germania dopo la Guerra, politiche inclusive e a favore dei migranti. «Attenzione - avverte - ci possiamo anche svegliare con una vittoria delle forze razziste e neonaziste, la riserva del neoliberalismo». Con a fianco Barbara Spinelli, figlia di Altiero, sembra proprio crederci quando dice «noi siamo i più europeisti» perché, aggiunge «l'Europa sarà democratica o non sarà».

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Le parole sono pietre. Possono diventare reato, «istigazione ai militari a disobbedire alle leggi» dice il codice penale. Rompere i sigilli giudiziari, i lucchetti, di una baita, è di per sé un reato. Aggravato dal fatto che è stato compiuto «con protervia nei confronti dello Stato» e può valere fino a nove mesi di condanna. S'intravede qualche guaio tra Beppe Grillo e la giustizia. I suoi lo hanno già eretto sulla barricata del leader perseguitato per le sue opinioni e gridano: «Condannateci tutti». Lui reagisce a modo suo, col solito blog anti-casta dove utilizza però una citazione molto rischiosa: e se paragona la politica italiana al «metodo Ludovico» - il drammatico lavaggio del cervello imposto dal governo inglese ad Alexander DeLarge protagonista di Arancia Meccanica - omette di dire che Alexander, nella metafora di Grillo «il cittadino italiano alle prese con la crisi mentre guarda i telegiornali della sera», era anche un delinquente convinto cultore dall'estetica della violenza.

Ma veniamo ai guai giudiziari di Grillo. In uno dei tanti processi torinesi sui disordini no Tav in val di Susa, i pm Antonio Rinaudo e Andrea Padalino hanno chiesto nove mesi di condanna per il leader pentastellato perché il 5 dicembre 2010 ha strappato i sigilli a una baita abusiva in val di Susa facendola diventare luogo simbolo della resistenza No Tav. Erano in tanti quel giorno in val di Susa. Davanti alla baita abusiva, più volte sequestrata, con i sigilli e ancora in costruzione, Grillo improvvisò un breve comizio ed entrò. Il comandante dei carabinieri lo aveva avvisato, occhio che è reato. Il comico se ne infischia, dopo qualche minuto uscì e, davanti alle telecamere, mimò di avere i polsi ammanettati. Sono 21 gli imputati per violazione dei sigilli, per quattro è stata chiesta l'assoluzione e per gli altri condanne tra i 6 e i 18 mesi. «Nonostante i ripetuti provvedimenti di sequestro e l'avviso che avrebbero violato la legge - hanno detto i pm nella loro requisitoria - i capipopolo diedero il beneplacito all'opera». Segno, quello, di «protervia nei confronti dello Stato».

Vedremo ora cosa decideranno i giudici. Si tratta in ogni caso di un primo grado e serve il giudizio definitivo per sommare questa eventuale condanna all'altra, quella del 1988, quattordici mesi per omicidio plurimo colposo (un incidente stradale). Essendo sotto i due anni, scattò la condizionale e la non iscrizione. Un'eventuale nuova condanna farebbe scattare il cosiddetto cumulo delle pene.

Un altro guaio si sta materializzando a Genova dove la procura ha raccolto varie denunce al leader Cinque stelle per «istigazione dei militari a disobbedire alle leggi». Sotto inchiesta questa volta è la lettera aperta, pubblicata sul blog il 10 dicembre scorso, ai capi di polizia, carabinieri e guardia di finanza in cui invitava «tutte le forze dell'ordine a non proteggere più questa classe politica dalla gente». La «gente» sarebbero stati forconi e altre formazioni simili, molte delle quali (a Torino, per esempio) infiltrate da frange estremiste. Se-



Il comico genovese Beppe Grillo FOTO DI VINCENZA LEONARDI/LAPRESSE

Dalla Tav ai Forconi Grillo sotto inchiesta

- I pm di Torino chiedono 9 mesi di pena per gli incidenti in val di Susa
- A Genova l'indagine per istigazione delle forze dell'ordine a disobbedire

condo Grillo, gli uomini in divisa incaricati dell'ordine pubblico avrebbero dovuto fare un atto di disobbedienza collettiva, gettare caschi, scudi e manganelli e schierarsi dall'altra parte. Quella dei cittadini sfruttati e senza risposte. «Grillo non è indagato - ha spiegato il procuratore di Genova Michele Di Lecce - sono state solo riunificate varie de-

nunce sullo stesso tema trasmesse qui anche da altre procure». Che sono quelle di Roma, Teramo e Bergamo. L'istigazione ai militari (art.266 del codice penale) prevede dai 2 ai 5 anni di condanna se il fatto è commesso in pubblico. Quella di essere un leader politico, rappresentato in Parlamento, potrebbe essere un'aggravante. Genova ha la com-

petenza perché è il primo ufficio che ha avviato l'indagine per la denuncia di Fausto Raciti, il deputato siciliano segretario nazionale dei Giovani del Pd. Il procuratore di Genova ha spiegato che «sotto esame non ci sono solo le gravi affermazioni pubblicate sul blog». Quei giorni fu un crescendo di incitazioni e sollecitazioni moltiplicate dall'effetto mediatico di web, social, socle i sc. Non solo quel giorno, a dir la verità.

Ora, prima di ascoltare i cori che scomodano «la persecuzione giudiziaria», «la solita sinistra che cerca di far fuori gli avversari politici con la complicità delle toghe» e via di questo passo fino a scomodare «i reati di opinione», bisognerà ricordare, ancora una volta, che non è la magistratura che si mette a fare politica usando il codice penale. Ci sono però condotte che sono reato codificate in regole che vanno rispettate soprattutto se si è leader responsabili, e non sfascisti, di un movimento con otto milioni di elettori. Un comizio politico non è il palco di uno show comico. Altrimenti si giustifica quello che s'è visto in Parlamento nei giorni scorsi: gente con il bavaglio alla bocca che assalta i banchi di governo e altri che bloccano l'ingresso nelle Commissioni come fosse in curva allo stadio.

Sul blog nuovi attacchi al Capo dello Stato

G. V.
ROMA

Beppe Grillo rilancia dal suo blog gli insulti contro Giorgio Napolitano, «un novantenne che in altri Stati sarebbe in una casa di riposo». Nella stessa giornata i suoi parlamentari, con una nota dei gruppi di Camera e Senato, insistono sull'impeachment contro il presidente. Il Comitato per i procedimenti d'accusa si riunirà per la prima volta lunedì 10, e dovrebbe terminare i suoi lavori in due sedute.

I grillini, consapevoli che la loro proposta sarà bocciata per la mancanza di qualunque presupposto, puntano a utilizzare la ghiotta occasione per fare un altro po' di propaganda. «I partiti vogliono liquidare la messa in stato d'accusa del presidente della Repubblica in "venti minuti", come ha ventilato uno dei componenti del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa», scrivono i parlamentari sul blog. «Così da lasciare per sempre un'ombra, dilatare tutti i legittimi dubbi dell'operato di Giorgio Napolitano». Per questo chiedono ai simpatizzanti di scatenare una sorta di mail bombing diretta ai componenti del comitato, anche attraverso i social network. «Fate sapere ai componenti del Comitato che vogliamo un'inchiesta seria, in nome della trasparenza e affinché non restino dubbi», scrivono. Previsti anche banchetti dove denunciare la «pesante ombra che accompagna Napolitano in tutti i suoi atti».

In realtà la procedura per la messa in stato d'accusa seguirà il regolare percorso: gli iscritti a parlare nel dibattito sono poco più di 20 e ogni intervento non potrà superare i 30 minuti. Per le dichiarazioni di voto, invece, potrà parlare un rappresentante per gruppo o anche più di uno ma con i tempi contingentati. «Lunedì - ha spiegato il presidente del Comitato, Ignazio La Russa - abbiamo tutta la giornata e la discussione andrà avanti ad oltranza». Nella seconda seduta ci sarà il voto sulla proposta di La Russa. «Il clima è tranquillo - ha aggiunto il parlamentare di Fdi - perché i deputati M5S hanno capito che verranno rispettate tutte le loro prerogative. L'importante è avere tempi certi senza forzature né da parte di chi vuole stringere i tempi di discussione né di chi li vuole allungare». Nessuna fretta, dunque, ma le normali procedure. Con l'aggiunta degli insulti di Grillo sull'età del presidente, ormai abituali, ma non per questo meno volgari. Tra i parlamentari M5S, non sono mancate le prese di distanza sulla vicenda dell'impeachment: mette quelle di Luis Orellana e Lorenzo Battista.

IL CASO

Di Pietro: «Caro Beppe, è successo anche a me»

«Coraggio Beppe, quel che ti sta succedendo mi sta facendo rivivere ciò che è accaduto a me in questi anni». Così il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, in una lettera aperta scritta a Beppe Grillo sul suo blog, dedicata all'inchiesta aperta su Beppe Grillo. Su Grillo - che di fronte al caos scatenato in Parlamento definiva i suoi «meravigliosi guerrieri» - è stata appena aperta un'inchiesta e Di Pietro solidarizza subito: «Purtroppo il sistema politico e dei poteri forti preferisce sempre criminalizzare i propri avversari politici, piuttosto che

confrontarsi nel merito con essi. Io sono a quota 363 processi, tu solo a due, ma ti auguro di non raggiungermi, anche sei hai superato il consenso che aveva l'Italia dei Valori. Ribadisco il massimo rispetto per la magistratura e riconosco che l'azione posta in essere dalle procure di Torino e Genova nei tuoi confronti, per aver violato i sigilli della baita Clarea in Val di Susa, durante una manifestazione dei no Tav, e per aver istigato le forze di polizia a disobbedire, sia un atto dovuto. Ciò premesso, voglio però esprimerti, pubblicamente, solidarietà e vicinanza».